

*“... Non possiamo misurare i successi nazionali sulla base del Prodotto Interno Lordo. Perché ... misura tutto eccetto ciò che rende la vita meritevole di essere vissuta.”*

Robert Kennedy

## **LA STORIA DELLE COSE**

con

**Giusi Zaccagnini**

regia Antonio Mastellone

luci e fonica Alberto Trabucco, scene e costumi Arturo Sarnaso, immagini Fabio Collepicollo

In un'epoca che ammette senza esitazioni lo status trans-nazionale dei più grandi problemi che siamo chiamati ad affrontare (clima, ambiente, degrado sociale, squilibri economici, armamenti), in un mondo che deve confrontarsi quotidianamente con questioni di portata mondiale, è sconsiderato non avere aspirazioni globali. Queste ambizioni, che includono questioni di diritti umani, eguaglianza di genere, pace, migrazione, costituiscono i legami preziosi che uniscono l'umanità, e richiedono un'analisi della realtà legata alla reale condizione dell'umano.

L'abitudine (ma potremmo dire l'assuefazione) a un dato modello culturale, aiutata da un sistema di comunicazioni orientato a propagandolo come unico stile di vita auspicabile, ha fatto sì che il sistema produttivo su cui si basa l'economia mondiale venga considerato dai più come la maniera in cui devono *naturalmente* andare le cose.

Basta però fare una semplice considerazione per rendersi conto che c'è qualcosa che non va: è abbastanza evidente che il pianeta su cui viviamo, essendo un sistema chiuso, funziona secondo uno schema circolare in cui ogni trasformazione contribuisce al mantenimento di un equilibrio dinamico ma sufficientemente stabile per permettere la nostra esistenza.

L'economia mondiale nella nostra epoca di globalizzazione, basata sulla produzione la distribuzione e la circolazione delle merci, rappresenta invece un sistema lineare in cui l'estrazione di materie prime serve a produrre oggetti che andranno al più presto gettati per produrne altri che consentano di continuare ad estrarre materie prime.. Questa linearità, inserita nel meccanismo circolare dell'ecosistema terra, produce effetti devastanti.

L'ambiente naturale viene saccheggiato per produrre merci che si trasformano in tempi sempre più brevi in rifiuti, spesso tossici; intere popolazioni private delle proprie risorse sono costrette a lasciare le proprie terre per cercare altrove il necessario sostentamento dando vita a ingenti fenomeni migratori e alle conseguenze che essi comportano mentre la vita delle maggior parte delle persone beneficate dalla società consumistica si riduce a una corsa ossessiva all'acquisto di prodotti inutili pubblicizzati dalla televisione.

Attraverso una semplice riflessione su “la storia delle cose”, coadiuvata dalla proiezione di disegni, fotografie e filmati e affidata alla straripante energia che Giusi Zaccagnini profonde nel suo monologo, cerchiamo di suggerire un'idea. Cioè che non necessariamente il mondo deve proseguire in questa corsa contro un muro che avvantaggia pochi individui che non arrivano a capire che per quanto denaro si abbia serve pur sempre un posto dove spenderlo...